

FAME NEL MONDO

Un accordo è possibile

ROMA - Tutti i partiti concordano sulla necessità di un maggiore impegno dell'Italia in favore delle popolazioni del Terzo mondo che muoiono per fame. Ma ci sono grandi differenze sui tempi e sui modi dell'intervento. Quali passi avanti si sono registrati in questi giorni di discussione? Ne parliamo con il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci.

Ecco perché, ecco come Intervista a Rubbi

I punti di convergenza e i contrasti - No all'Alto commissario - Oggi parla Andreotti

Effettivamente, sia l'ampio dibattito pubblico che quello svolto nella Commissione Esteri della Camera, sia gli importanti pronunciamenti e le prese di posizione di organismi e di organizzazioni che da anni si occupano della materia (l'apposito dipartimento del Ministero degli Esteri, la Caritas, Mani Tese, il COSV e il MOLISV, tecnici e ingegneri dell'OICE, organizzazioni internazionali) hanno permesso di chiarire e di indicare, con cognizione di causa e serietà, i modi concreti e più efficaci per affrontare, fuori da improvvisazioni e superficialità, un problema così complesso e delicato com'è quello della lotta alla fame nel mondo e di una politica di aiuto allo sviluppo verso i paesi del Terzo Mondo.

Ciò ha permesso di acquisire significativi punti di convergenza. È stato superato ogni spirito liquidatorio nei confronti della legge 38 e del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, se è stabilito che nessuna delle sei proposte di legge presentate debba costituire un punto di riferimento, ma che tutte, con la medesima dignità, rappresentino semplicemente un contributo per la elaborazione e la redazione di un testo unificato; si è affermata la disponibilità a rivedere l'idea, da taluni avanzata, ma dalla maggior parte respinta, di nominare un Alto Commissario, e infine, si è convenuto che in attesa di una legge organica di modifica e integrazione della legge 38 e della riforma funzionale del dipartimento si proceda, per l'adempimento di un intervento straordinario, ad un intervento straordinario, ad un intervento straordinario, ad un intervento straordinario.

Per parecchie ragioni. Intanto i poteri che a questo Alto Commissario verrebbero attribuiti. Potere di esercitare tutte le funzioni attribuite ai singoli ministri, di disporre di migliaia di miliardi, di firmare contratti e convenzioni a livello nazionale e internazionale, di nominare e assumere in deroga a qualsiasi norma, e tutto ciò senza nessun controllo di qualsiasi tipo. Non esiste in Italia nessuna persona, nessuna figura giuridica o istituzionale, che assuma in sé tale incontrollato potere. In secondo luogo l'introduzione di questa figura in un settore e principalmente, anche se non esclusivamente, connesso con gli indirizzi della politica estera del nostro paese, comporta di fatto un dualismo e il pericolo di una pericolosa frattura negli indirizzi unitari di questa politica. E, infine, ciò suonerebbe come un provvedimento di aperta sfiducia verso il

personale politico e amministrativo che da anni opera in questo campo, maturando esperienze e competenze che non vanno mortificate. Inoltre con l'Alto Commissario si verrebbe ad avere una innovazione di ordine istituzionale a carattere permanente che pregiudicherebbe il necessario riassetto degli strumenti preposti alla politica di cooperazione e di aiuto allo sviluppo.

Per quel che riguarda la nostra posizione complessiva, essa si può riassumere così: modifica e integrazione della legge 38 e riforma funzionale del dipartimento. Ciò per superare decisamente le carenze, i ritardi e le incertezze burocratiche che si sono manifestate in questi anni nell'applicazione della legge e difetti anche seri di funzionamento del dipartimento. Con la nostra proposta di legge ci siamo sforzati di prospettare soluzioni concrete a questo problema. Ma, ripetiamo, il nostro vuole essere solo un contributo; siamo disposti a prendere in considerazione ogni sforzo e ogni proposta, volti a rinnovare nel profondo la legge sulla cooperazione e l'opera del dipartimento. Perché, tuttavia, per questo lavoro occorreranno tempi più lunghi di quel che non ci consentano situazioni di emergenza, di fronte alle quali ognuno di noi ha il dovere non solo della sensibilità, ma del

grande disponibilità ad intervenire, noi siamo d'accordo di procedere subito con un progetto stralcio per l'emergenza che abbia le finalità e i caratteri che dicevo prima. Del resto, a questo obiettivo immediato tendeva la risoluzione che il nostro Gruppo parlamentare ha presentato al ministro degli Esteri e al Presidente della Commissione il 15 marzo scorso, per un intervento urgente nel Sahel e in Mozambico.

— I radicali e lo stesso Pci sostengono che i comunisti sono diventati i veri difensori del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. In effetti si è creata in queste settimane una situazione paradossale. Uno schieramento quanto mai eterogeneo e comprendente partiti e deputati influenti della maggioranza e del governo hanno ripetutamente attaccato il ministro degli Esteri, il dipartimento, la legge 38, per motivare una proposta di legge che andava in tutt'altra direzione. Poiché loro, e non noi, sono alla direzione dei Ministeri e dei loro organismi viene spontaneo chiedersi perché in tutti questi anni non abbiano denunciato le inadempienze e le carenze che oggi, improvvisamente e con sospetto furore, denunciano. Noi non siamo certo stati teneri con il Ministero degli Esteri e con la politica di cooperazione e di aiuto allo sviluppo del dipartimento. Dall'inizio di questa legislatura, unico tra tutti, il nostro gruppo ha presentato 17 mozioni di iniziativa parlamentare (interrogazioni, interpellanze, mozioni) che denunciavano situazioni specifiche e ben documentate e che richiedevano risposte nei fatti che ancora non sono venute.

— A questo punto della discussione quali sbocchi sono possibili e in che tempi? Se è buona volontà e spirito costruttivo da parte di tutti, e noi l'abbiamo, si può subito lavorare per un progetto stralcio per un intervento straordinario che abbia le caratteristiche ricordate. E questo si può fare in tempi i più rapidi possibili, sempre che la rapidità non sacrifichi la serietà e la razionalità del progetto. Contemporaneamente si può mettere al lavoro un comitato ristretto per il più ponderoso impegno di riforma della legge. Anche questo lavoro può essere svolto in tempi ragionevolmente rapidi.

— E il governo? Oggi il ministro Andreotti riferirà alla Commissione Esteri della Camera. Ma finora ha preferito non intervenire nel dibattito... Si, ma ancora su tutta questa materia l'opinione del governo, le sue idee e proposte. Confidiamo di sentirle oggi dal ministro Andreotti.

Nuccio Ciconte

AFRICA AUSTRALE

Il Mozambico smentisce di aver espulso democratici sudafricani

L'impegno nella lotta contro l'apartheid è stato riaffermato in una conferenza stampa a Roma - I rapporti con Pretoria dopo la firma del trattato di non aggressione

ROMA - «Smentiamo nel modo più assoluto di aver espulso l'ANC (il movimento di liberazione del popolo dal nostro paese), così il console del Mozambico in Italia Leonello Galleani ha risposto nel corso di una conferenza stampa presso l'Istituto Italo-Africano a chi gli domandava conferma delle notizie in merito giunte recentemente da Lusaka. «La Repubblica popolare del Mozambico - ha aggiunto - è fondata sui principi socialisti, sulla lotta contro il razzismo e l'apartheid, sul non allineamento in politica estera, sul pieno appoggio ai movimenti di liberazione».

Nel corso della sua conferenza stampa, alla quale hanno partecipato Carlos Carvalho, direttore nazionale del ministero del Commercio interno del Mozambico, e la signora Olga Balhasar, funzionario alla presidenza, Galleani ha illustrato il significato dell'accordo di non aggressione e di buon vicinato concluso il 16 marzo scorso tra il Mozambico e il Sudafrica. È un accordo che segna una svolta positiva nella regione sulla via di una coesistenza tra paesi a diverso regime politico e sociale, senza interferenze esterne, che getta le basi di una pace senza la quale nessuno sviluppo è possibile. Citando il discorso con cui il presidente mozambicano Samora Ma-

chel ha illustrato l'accordo, Galleani ha detto che chi si oppone ad esso sono «gli opportunisti di destra, con il loro spirito diffidente e gli opportunisti di sinistra, dentro e fuori il Paese, che fomentano la confusione, gli intrighi».

Tracciando le linee del lungo negoziato che ha preceduto l'accordo, ha ricordato i danni subiti dal Mozambico in seguito all'opera di destabilizzazione condotta dalle bande armate che hanno condotto la

guerriglia contro il Mozambico con l'appoggio diretto del Sudafrica: centinaia di scuole rurali e di centri sanitari distrutti, sabotaggio di numerose realizzazioni industriali (in particolare la diga di Cahora Bassa), un danno economico incalcolabile. Dopo la firma del Trattato l'attività delle bande guerrigliere antigovernative sta cessando e ogni giorno, ha detto, giungono notizie di gruppi di ribelli che si arrendono deponendo le armi. Per quanto riguarda l'ANC, ha

detto, il Mozambico si limita a esercitare sulla sua attività di controllo che erano già in vigore prima del Trattato e che mirano a impedire la presenza di elementi incontrollati nella capitale. È noto del resto, ha detto, che il Mozambico non ha mai consentito la presenza di basi militari dell'ANC sul suo territorio, pur appoggiandone pienamente la lotta politica e diplomatica.

In merito ai rapporti con l'IRSS, Carlos Carvalho ha detto che il Mozambico mantiene una politica di non allineamento e che non intende essere il pedone di nessuno. La rivalità tra le grandi potenze in Africa, ha aggiunto, non è un nostro problema. Il nostro problema è lo sviluppo.

Sul tema della cooperazione e degli aiuti, il console Galleani ha ringraziato l'Italia, «un paese che è in prima linea in assoluto per l'aiuto al Mozambico, e le organizzazioni di volontariato italiane non governative che sono impegnate in numerosi progetti di cooperazione, oltre che per l'aiuto di emergenza richiesto per fronte alle recenti drammatiche alluvioni che hanno colpito, dopo una lunga disastrosa siccità, questo paese africano».

Giorgio Migliardi

Brevi

Europarlamento: per la pace nel Corno d'Africa

STRASBURGO - Ferma condanna per le ingerenze sovietiche nel Corno d'Africa, appello per una smilitarizzazione della zona e per l'avvio di una strategia di pacificazione e di sviluppo nella regione da parte della Comunità europea: questi i punti salienti della risoluzione sulla situazione nell'Africa centro-orientale approvata ieri dal Parlamento europeo.

La Camera USA taglia spese militari

WASHINGTON - La commissione per le forze armate della Camera dei rappresentanti statunitensi ha approvato uno stanziamento di 276,5 miliardi di dollari per le spese militari nel 1985, una cifra di 19 miliardi e 700 milioni inferiori a quella richiesta dal presidente Reagan.

Giornale inglese: SS-22 in Bulgaria?

LONDRA - La Bulgaria si starebbe preparando ad ospitare i missili nucleari sovietici SS-22, ha scritto ieri il quotidiano «Daily Telegraph», citando fonti jugoslave ed albanesi.

1974-1984 i 1000 titoli della nuova BUR BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI. Catalogo alfabetico di libri con copertine e titoli.

QUESTO ANNUNCIO VALE 500.000. DALL'11 APRILE AL 18 APRILE. ACQUISTANDO VISA, 2 CV. Per le vetture disponibili. Risparmi sul prezzo chiavi in mano. Hai i tassi agevolati Citroën Finanziaria, per l'acquisto a rate. Ottieni 500.000 lire in più di Quattroruote, se permuti il tuo usato. PRESSO I CONCESSIONARI E LE VENDITE AUTORIZZATE CITROËN. CITROËN TOTAL.